

ATTI DEGLI INCONTRI  
DI  
LOGICA MATEMATICA

VOLUME 5

XII Incontro: Roma, 6-9 aprile 1988

LA LOGICA MATEMATICA  
NELLA DIDATTICA

*ESTRATTO*

Scuola di Specializzazione in Logica Matematica  
Dipartimento di Matematica - Università di Siena

1. Raramente mi è capitato, in incontri analoghi al vostro, in cui si discute dell'opportunità di introdurre nei curricula scolastici questa o quella area di sapere, di sentire delle voci critiche in merito all'esigenza di istituzionalizzarla sotto forma di materia scolastica (o di porzione di materia già esistente). Di solito capita il contrario di quanto sta avvenendo qui: gli specialisti sono fermamente convinti del carattere superiore, altamente "formativo" del sapere entro cui operano, e non hanno dubbi sulla necessità di farlo diventare al più presto un nuovo contenuto da insegnare, che può essere aggiunto agli altri oppure si può sostituire ad uno che si considera irrimediabilmente invecchiato. Voglio dire che il più delle volte questi discorsi e questi appelli alla comunità dei dotti e soprattutto a quella dei politici, provenienti da linguisti come da fisici, ma anche da movimenti pacifisti o da appassionati della motociclette, mancano di un adeguato sfondo di problematizzazione. Quanti se ne fanno promotori non si chiedono se ci siano delle ragioni, esterne alla qualità conoscitiva o applicativa dei saperi, a regolamentare gli accessi e le uscite di blocchi di contenuto dal recinto della scuola; non si

**L'INSEGNAMENTO DELLA LOGICA NELLE SCUOLE  
ELEMENTARI E MEDIE**

**ROBERTO MARAGLIANO**  
Università di Roma "La Sapienza"



interrogano sulla natura dei movimenti sotterranei che sempre piu' velocemente, oggi, sconvolgono e ricompongono la geografia delle culture al di fuori della scuola. Quel che da' loro forza e' l'identificazione da cui muovono, e di cui non dubitano, tra modernita' pedagogica e specificita' del nuovo contenuto proposto.

Percio' trovo particolarmente stimolante il dibattito che si sta svolgendo tra di voi, e la scelta comune che sembra caratterizzarlo, di discutere prima il "se" e poi, eventualmente, il "come" di un ingresso della logica matematica entro l'enciclopedia dei saperi scolastici. Tanto piu' che, almeno a livello di senso comune, la popolarita' dell'aggettivo "logico" (chi non auspica che la scuola dia un fattivo contributo allo sviluppo "logico" del giovane? chi sostiene il contrario?) si accompagna a una radicata diffidenza nei confronti delle "sofisticherie" di un codice, quello dei logici di professione, che si considera assolutamente arido e inespressivo, salvo poi riconoscergli una qualche utilita' pratica (il che per un vetero-umanista, di quelli che ancora massicciamente battono le strade piu' nobili del sapere, anche di quello scientifico, costituisce non gia' un vantaggio bensì un orribile vizio).

Chi ha detto che per acquisire un'attitudine al pensare logicamente e' necessario apprendere a scuola la logica? Nessuno, almeno in questa sede. E allora? Tutto e' chiaro adesso, e possiamo tornarcene a casa confortati, noi "visitatori" giunti da altre sponde disciplinari del fatto che almeno per ora dalla torre della scuola non e' necessario buttare qualcosa per far posto alla logica, e voi specialisti, del fatto che almeno per un po' non avrete a che fare con masse di insegnanti smarriti e in

attes

Il q

fortu

che

speci

dell'

alti

divul

in q

collo

Conse

quest

(che

compr

(che

citta

potre

fonda

integ

docen

scien

Su q

augur

speci

penso

come

probl

quell

di un